



L'INFORMATORE

BEATA VERGINE ADDOLORATA IN SAN SIRO

MENSILE PARROCCHIALE PER FORMARE, INFORMARE E CONOSCERE

via Simone Stratico, 11 - 20148 Milano ☎ 02-40.76.944 / 02-48.70.10.46

✉ addoloratainsansiro@chiesadimilano.it

🌐 www.bvatvb.com

NOVEMBRE 2016



**Visita pastorale
del Cardinale Angelo Scola:
15 Novembre 2016 ore 21,00**

Le domande che faremo al Cardinale

Il 15 Novembre siamo tutti invitati a partecipare alla visita pastorale del nostro Cardinale.

Il Vescovo di Milano, Angelo Scola, ci parlerà nella chiesa di S. Maria di Lourdes dove si ritroveranno assieme i decanati S. Siro e Sempione.

Risponderà alle domande che faremo sulla vita pastorale delle nostre parrocchie.

Alcune di queste domande sono state suggerite dalla riflessione del nostro consiglio pastorale.

Successivamente il confronto con le altre parrocchie del decanato S. Siro ci ha condotto a una prima sintesi delle domande da presentare al Vescovo. Mi sembra importante condividerle anche perché individuano dei nodi difficili e problematici presenti nelle nostre parrocchie. Queste dunque le domande del nostro decanato che verranno poi messe assieme a quelle del decanato Sempione.

- 1 Il tema della famiglia quale "soggetto di evangelizzazione" può correre il rischio di cadere nella retorica. Davanti per esempio a famiglie di trentenni e quarantenni che non sono più realmente cristiani e spesso vivono situazioni famigliari complesse (separazioni, nuove unioni, convivenze...) come far capire che la fede sostiene e dà gioia alla vita e non la svisciva? Oppure di fronte a famiglie assenti da casa tantissime ore al giorno, come può la comunità cristiana essere una presenza viva?



DA NON PERDERE

Inizio d'Avvento

Esercizi Spirituali

E Pellegrinaggio serale

Pag. 5



**Gruppo giovani
famiglie**

Pag. 7



Le origini di un evento

Pag. 9



Pastorale familiare

Pag. 12 - 13



23 Ottobre 2016

Resoconto di una giornata particolare

Pag. 14 - 15

2. Le nostre Parrocchie si confrontano con una povertà sempre più diffusa di famiglie che perdono la casa, senza lavoro, con pensioni minime o addirittura mancanti. Ci sentiamo impotenti, privi di strumenti e senza soldi per sostenerle. L'ascolto, per quanto utile, non è sufficiente. Di fronte a questa priorità come possiamo pensare di dedicare anche risorse all'accoglienza dei profughi/rifugiati/e nuovi immigrati?
3. Quotidianamente ci si trova ad affrontare vari problemi come ad esempio: mancanza di documenti e di permessi di soggiorno, occupazione abusiva di alloggi, situazioni di illegalità anche seri... e tutti ci chiedono aiuto. Il vangelo ci chiede di andare anche contro la legge?
4. Quale priorità di metodo e contenuto privilegiare nel cammino di fede di una comunità parrocchiale, allo scopo di favorire una educazione al pensiero di Cristo e come far sì che l'invito ad essere "Chiesa in uscita" alimenti questo cammino e non faccia perdere la propria identità?
5. Lo Spirito ha suscitato Carismi diversi che vivono nelle nostre Parrocchie e però hanno una dimensione diversa rispetto a quella parrocchiale. Come vivere una pastorale integrata? Quale riferimento la Parrocchia dovrebbe avere (se deve averlo...)? È solo una casa che ospita, un arbitro che mantiene le regole e fischia il fallo quando vengono trasgredite? Oppure è un soggetto (non solo nella celebrazione eucaristica) attorno a cui ritrovarsi? Rispetto a cosa? E come evitare che un Carisma divenga il tutto di una Parrocchia?
6. Pur nella presenza di Oratori numerosi e gruppi adolescenti vivaci, viviamo l'esperienza di una certa penuria di giovani nelle nostre parrocchie e la sensazione di una loro non incidenza negli ambienti di vita. Lei su cosa punterebbe per rendere significativa ed efficace la proposta di pastorale giovanile delle Parrocchie?
7. Il tema dell'immigrazione tocca da vicino le nostre comunità, però attualmente solo sul versante caritativo. In che modo, invece, la dimensione del "meticcio" potrebbe cambiare positivamente lo stile e la vita delle nostre Parrocchie, sia a livello celebrativo che in ambito catechetico, aggregativo e culturale?

Don Giovanni

Ogni crisi nasconde una buona notizia (S.D.R.)

Spazio di incontro nella fede per persone separate, divorziate, in nuova unione.

Insieme sulle orme di San Paolo

per diventare soggetto di evangelizzazione

Prossimo incontro 13 Novembre 2016 dalle 16,30 alle 18,00

Centro Rosetum - Via Pisanello, 1 – 20146 Milano

Titolo: Antiochia: "Inviati" (At. 11,19-26;13,1-3)

LA SITUAZIONE DEL DECANATO SAN SIRO COSI' COME VERRA' PRESENTATA AL CARDINALE IL TERRITORIO DECANALE



Il decanato san Siro è composto da 6 parrocchie (*S. Protaso, S. MM. Nabore e Felice, S. Giuseppe Calasanzio, Beata Vergine Addolorata in S.Siro, S.Elena, S.Maria Nascente*) molto numerose: si va da un massimo di 21.000 abitanti a un minimo di 10.000, dislocate a parecchia distanza una dall'altra. Ciò determina il fatto che ciascuna di esse è "autonoma" e immediatamente, da un punto di vista manageriale e strutturale, non sentirebbe il bisogno di un rapporto e di una collaborazione con le altre. Due di queste sono rette da Religiosi: Cappuccini a san Nabore e Scolopi a san Giuseppe Calasanzio; due sono "ai margini" territorialmente: Santa Maria Nascente al QT8 gravita in una zona differente per contesto sociale e culturale rispetto alle altre, mentre Sant'Elena è situata a Quarto Canino, ormai nell'estrema periferia

cittadina. All'interno del Decanato vi è la presenza dei padri Cappuccini col Convento di Santa Maria degli Angeli in piazza Velasquez (che svolge anche la funzione di Chiesa penitenziale) e il Centro culturale Rosetum, e il santuario di don Gnocchi con un Rettore e cappellano dello stesso; mentre sul confine vi sono i padri del PIME. Questa situazione potrebbe far pensare ad una vita decanale inesistente o ritenuta inutile, data la frammentazione e la possibile autosufficienza di ciascuna realtà. In realtà si registrano diversi rapporti significativi e diverse attività comuni, segno di un desiderio di comunione che supera le inevitabili difficoltà strutturali.

I SACERDOTI DEL DECANATO E RELIGIOSE

Tutte le parrocchie, grazie anche alla loro consistenza numerica hanno il coadiutore ed quasi tutte anche un vicario parrocchiale o residente con incarichi parrocchiali. Pertanto, pur essendoci solo 6 parrocchie, ci sono parecchi sacerdoti, oltre naturalmente, ai padri Cappuccini di piazzale Velasquez. I rapporti tra i sacerdoti presenti, come detto, sono particolarmente vivaci e c'è la volontà non solo di lavorare insieme (per esempio attraverso il Consiglio pastorale decanale, suddiviso in diverse e vivaci commissioni, dalla caritas alla pastorale sociale, a quella giovanile e a quella sociale e missionaria), ma di crescere nella fede come presbiterio, condividendo di fatto un cammino di reciproca fermentazione e formazione esperienziale. Possiamo dire che, pur nelle diverse originalità di ciascuno, tra preti ci si vuole davvero bene ed esiste una stima ed un'amicizia reciproca davvero bella. In alcune parrocchie vi sono comunità di religiose, coinvolte sia nella pastorale parrocchiale che in quella scolastica, mentre in due queste presenze sono assenti. Dove ci sono le Religiose svolgono un servizio pastorale molto prezioso e particolarmente apprezzato dai fedeli che trovano anche in loro un punto di riferimento. Non sempre c'è tra loro un rapporto continuativo, se non legato ad alcune celebrazioni e circostanze.

LA SITUAZIONE SOCIALE

Dal punto di vista sociale il territorio (a parte una sola parrocchia) è caratterizzato da alcune sacche di povertà particolarmente evidenti nel Quartiere san Siro e nei quartieri con case popolari di alcune zone periferiche. Numerosa è la presenza di stranieri e soprattutto di Mussulmani. Ciò comporta, sul versante dell'emergenza pastorale, alcune conseguenze: situazioni di degrado e di emarginazione diffuse, con continue richieste di aiuto alle parrocchie cui le Caritas locali non riescono più a far fronte, soprattutto ora che è finita la possibilità di aiuto attraverso il Fondo famiglia lavoro diocesano; alcune scuole sono composte esclusivamente da stranieri e per la maggioranza arabi, con la conseguenza di un rischio di ghettizzazione degli stessi e di isolamento da parte degli italiani; le popolazioni straniere non hanno un loro punto di riferimento unitario e ciò determina l'impossibilità ad instaurare un dialogo istituzionale ufficiale significativo; il problema della sicurezza è particolarmente avvertito, come pure è grande l'emergenza lavoro e quella abitativa. Una nota merita l'aspetto socio culturale: le fasce di povertà che richiedono aiuto sono di livello culturale basso: non possono ambire a lavori che richiedono competenze specifiche, necessitano anche di lavori saltuari per far fronte alle spese vitali: bollette e cibo. Tantissime sono sotto la soglia di povertà e la percentuali di disoccupazione, anche tra gli italiani, è altissima.



Ci sono anche alcune zone del territorio decanale di stampo medio borghese, con problemi legati all'indifferenza e alla lontananza dalla vita parrocchiale e sacramentale, secondo la media cittadina. In questo caso a prevalere è l'indifferenza religiosa, che si manifesta anche in diversi rifiuti in occasione della benedizione natalizia delle famiglie. Sul versante familiare la situazione è particolarmente difficile, non solo per la mancanza di lavoro e per situazioni abitative precarie, ma anche per i tanti casi di separazioni, convivenze e difficoltà relazionali, che coinvolgono come prime vittime i figli stessi. Il 95% dei giovani che chiedono il matrimonio religioso sono conviventi; il 40% dei genitori italiani dei bambini che frequentano gli oratori sono separati; tanti sono le nuove unioni anche tra coloro che partecipano attivamente alla vita parrocchiale. Questa situazione ci ha portato a mettere in atto, ormai da quattro anni, un percorso decanale per separati, divorziati e nuove unioni, con la partecipazione mensile di un centinaio di persone, percorso che viene gestito dalla Commissione famiglie decanale e vede il coinvolgimento diretto di tutti i parroci del decanato e l'apporto decisivo dei padri cappuccini di piazza Velasquez.

PASTORALE GIOVANILE

Gli oratori sono molto frequentati e dal suo sorgere abbiamo iniziato tutti insieme il nuovo cammino di iniziazione cristiana, giunto ormai al suo terzo anno. I sacerdoti impegnati nella pastorale giovanile condividono sia un confronto aperto e costruttivo tra loro, sia una serie di iniziative comuni nelle varie fasce di età, che vanno dagli incontri insieme durante gli oratori estivi ai percorsi per i preadolescenti e gli adolescenti. Da quest'anno, inoltre, quattro parrocchie hanno deciso di sperimentare una catechesi unitaria per i giovani sul cammino dei dieci comandamenti. In tutti gli oratori vi è un'attiva presenza delle società sportive legate al CSI.

SACRAMENTI

La frequenza alle sante Messe è in genere in media con la città in alcuni casi, decisamente più bassa in altri: si va dal 15% al 5% circa. In alcune Parrocchie la percentuale tra nati e battezzati è di circa il 30%. I matrimoni sono pochi e spesso i giovani che frequentano i corsi fidanzati vengono dal sud e quindi si sposano altrove. Sovente coloro che chiedono il matrimonio cristiano hanno già figli e sembra prendere piede la tendenza per cui non è la coppia a fare un figlio, ma è il figlio a fare la coppia, con tutte le conseguenze pastorali che ne conseguono. La frequenza al sacramento della Riconciliazione è da un lato scarsa nelle parrocchie, ma è significativa nella chiesa penitenziale di piazza Velasquez; durante l'anno della misericordia abbiamo vissuto l'esperienza bellissima di alcune serate insieme di carattere penitenziale nella chiesa giubilare di don Gnocchi, con una grande partecipazione di fedeli: contiamo di trovare le modalità per proseguire su questa strada anche grazie all'aiuto del cammino di formazione "Si diedero la destra".

CULTURA

Il cammino di educazione al pensiero di Cristo lo sentiamo particolarmente urgente, constatando, anche in chi frequenta, un distacco tra la fede religiosa e la vita e la mentalità. Esiste il Centro culturale Rosetum particolarmente attivo, ma che coinvolge, ci sembra, persone più sul versante cittadino che locale. I centri culturali delle diverse parrocchie risentono inevitabilmente della sua presenza, anche se, in questi anni, si è cercato di non viverne la vicinanza in termini di concorrenza ma di opportunità. Gli unici cinema e teatri presenti sul territorio sono cattolici e sono anche le uniche sale pubbliche esistenti. Eppure il lavoro culturale che viene fatto in modo molto attivo attraverso incontri, film e spettacoli non riesce ad incidere e a creare "mentalità" nel tessuto sociale del Decanato. Ci sono sul territorio decanale diverse scuole statali e alcune scuole paritarie dell'infanzia, tre della scuola primaria (elementari) e due della scuola secondaria (medie). Non ci sono scuole paritarie dopo la terza media, ma il territorio è ben servito dai mezzi per potersi muovere su tutta Milano.

MOVIMENTI E ASSOCIAZIONI

È ricca la presenza strutturata di Movimenti ed associazioni cattoliche nelle diverse parrocchie. In due parrocchie è particolarmente viva la realtà di Comunione e Liberazione; presso i frati è vivace la GIFRA; in una parrocchia è ricca la presenza di Comunità del cammino neocatecumenale; in una vi è la presenza degli Scout (cattolici ma non dell'AGESCI); in alcune vi sono i gruppi di preghiera del Rinnovamento. Le parrocchie gestite da Religiosi seguono anche cammini e proposte legate ai loro Ordini. Vi è poi la presenza sul territorio di persone legate anche ad altri movimenti, anche se non hanno degli incontri e delle presenze territoriali strutturate. In tutti gli oratori vi sono le associazioni sportive (anche qui sono le uniche presenti sul territorio) frequentate da tantissimi ragazzi e giovani.

La nascita di Gesù – racconto tratto dal Poema dell'Uomo-Dio di Maria Valtorta



[---] Giuseppe pensa all'urgenza di trovare un ricovero e affretta il passo. Bussa porta per porta. Niente, tutto occupato. Anche l'albergo. Ma la ricerca continua: fra le macerie di qualche fabbricato in rovina vi è un pertugio, oltre il quale vi è una grotta. E' vuota, non vi è che un bue. Giuseppe sorride: meglio che niente. Prende molto fieno dalla greppia che servirà a preparare un letto a Maria e fa posto anche al ciuchino. Il fieno viene steso, ne fa un giaciglio presso il bue, nell'angolo più asciutto e riparato. Maria seduta su uno sgabello guarda e sorride, poi si

accomoda al meglio nel soffice fieno. Giuseppe completa l'arredamento stendendo il suo mantello come una tenda sul pertugio che fa da porta. Un riparo molto relativo. Poi offre pane e formaggio alla Vergine e le dà da bere l'acqua di una borraccia. L'intento di Giuseppe è quello di vegliare affinché il fuoco non si spenga. C'è un po' di legna nella grotta, forse troppo poca, e Giuseppe mantiene vivo il fuoco spezzando le fraschette e gettandole a una a una nel fuoco, perché non si spenga, perché dia luce e perché la poca legna duri. Maria solleva piano il capo dal suo giaciglio e guarda. Vede che Giuseppe ha il capo reclinato sul petto come se pensasse e pensa che la stanchezza soverchi il suo buon volere di rimanere desto. Poi si mette seduta e da seduta in ginocchio e prega. Giuseppe si scuote. Vede quasi morto il fuoco e lo ravviva di molto, perché il freddo e' pungente. Quando il fuoco è ben desto e la sua luce sicura, si volge. Non vede nulla, neppure più quel biancore del velo di Maria che prima, coprendola, metteva una linea chiara sul fieno scuro. Allora Giuseppe, per non cedere più al sonno, si pone in ginocchio presso al fuoco e prega. Un poco di luna si insinua da una crepa del soffitto e pare una lama di incorporeo argento che vada cercando Maria. Si allunga man mano che la luna si fa più alta in cielo e la raggiunge finalmente. Maria leva il capo come per una chiamata celeste. Ella alza il capo che pare splendere nella luce bianca della luna e un sorriso non umano la trasfigura. Che vede? Che ode? Che prova? Solo lei potrebbe dire quanto vide, sentì e provò nell'ora fulgida della sua maternità. Intorno a lei la luce cresce, cresce e cresce, pare scenda dal cielo, pare emani dalle povere cose che le stanno intorno, pare soprattutto che emani da lei. La sua veste azzurro cupo, pare ora di un mite celeste e le mani e il viso sembrano illuminati dalla luce di un immenso zaffiro pallido. La luce si sprigiona sempre più dal corpo di Maria, assorbe quella della luna, pare che ella attri in se quella che le può venire dal cielo. Ormai è lei la Depositaria della Luce, quella che deve dare questa Luce al mondo. La grotta piena di crepe, di ragnatele, di macerie sporgenti che stanno in bilico per un miracolo di statica, nera fumosa, repellente, pare la volta di una sala regale... E la luce cresce sempre più. E' insostenibile all'occhio. In essa scompare, come assorbita da un velario di incandescenza, la Vergine... e ne emerge la Madre. Sì, quando la luce torna ad essere sostenibile Maria è col Figlio neonato nelle braccia. Un piccolo Bambino, roseo e paffutello, che annaspa e zampetta con le manine grosse quanto un bocciolo di rosa e coi piedini che starebbero nell'incavo di un cuore di rosa; che vagisce con una vocina tremula aprendo la boccuccia che sembra una fragolina di bosco e mostrando la linguetta tremolante contro il roseo palato; che muova la testolina tanto bionda da parere quasi nuda di capelli, una tonda testolina che la Mamma sostiene con una mano, mentre guarda il suo Bambino e lo adora piangendo e ridendo insieme e si curva a baciargli non sulla testa innocente ma più giù, al centro del petto, dov'è il cuoricino che batte per noi...



Esercizi spirituali di Avvento

Lunedì 14 Novembre ore 15,30 e ore 21,00

Martedì 15 Novembre visita pastorale ore 21,00

S.Maria di Lourdes

Mercoledì 16. Novembre ore 15,30 e ore 21,00

Pellegrinaggio serale - fiaccolata

Domenica 20 Novembre ore 20,45

(dalla Beata Vergine Addolorata al Santuario don Gnocchi)

Avvento – visita alle famiglie - dietro le quinte



Alle soglie dell'Avvento, nella nostra parrocchia laici, suore e sacerdoti incontrano gli abitanti del quartiere nelle loro case, il luogo dove la gente vive, soffre, gioisce e spera. Alcuni potrebbero asserire che la presenza di laici e suore è un modo per arrivare a tutti perché di preti ce ne sono pochi, altri si chiederanno il senso di questa visita fatta da laici e suore, altri ancora se non sia il caso di trovare un modo diverso per affrontare il tema "benedizioni" purché sia il prete a farlo... Ormai sono alcuni anni che laici e suore insieme ai preti si occupano di questo importante momento, convinti che quello che si fa non è un affiancare i preti perché sono troppo pochi ma, il senso profondo, è far sentire la

vicinanza della Chiesa proprio attraverso la comunità stessa. Essi non vanno da sé, vengono "mandati": ed ecco il perché della presentazione all'interno della celebrazione Eucaristica. Prendono vita proprio da lì... Vengono mandati "a due a due", come a due a due Gesù mandò i suoi discepoli. Vanno insieme alle nostre suore che, per la nostra comunità, sono un punto di riferimento importante. Un volto familiare che bussa alla tua porta... Questi "visitatori" si preparano con cura e si occupano fin dall'inizio anche dell'organizzazione delle benedizioni, valutando l'andamento degli anni precedenti, e suggerendo come poter migliorare. **Ed è proprio questo "dietro le quinte" che quest'anno si porta all'attenzione della comunità.** La preparazione è capillare: per prima cosa non manca un'invocazione alla Spirito perché, con la sua saggezza, ci guidi in ogni fase di questo momento; poi si fa memoria del senso profondo che ha la visita alle famiglie. Si invitano, quindi, le persone a fare questa esperienza (è sempre bene conoscere la comunità "dal di dentro"); è un invito che parte dal cuore di chi propone e arriva al cuore di chi aderisce. Si prepara poi lo stradario cercando, possibilmente, di far girare il tutto in modo tale che non sia sempre la stessa zona ad avere la visita dei laici o dei preti. Da qui l'abbinamento delle coppie, un laico e una suora: questo progetto non sarebbe stato così ben accettato se non ci fossero state le nostre suore; esse, con la loro capillare presenza sul territorio, anche per via della scuola, aiutano la gente a fidarsi, ad aprire la porta della propria casa e ad invitare ad entrare per pregare assieme o anche solo per un saluto.

Segue la scelta dei giorni, scelta che deve necessariamente conciliare con i vari impegni che si hanno durante la settimana, così che la presenza sia garantita il più possibile e non ci siano disguidi. Si ragiona quindi sui sussidi da portare: la lettera del parroco, anche per chi è di altro credo o di altra lingua; l'immagine (che è sempre una scelta decanale, perché la Chiesa non sia intesa solo come "la nostra parrocchia") con la preghiera che si reciterà insieme; l'eventuale richiesta per l'Eucaristia ai malati; oppure, una richiesta esplicita di una visita da parte di un sacerdote; e l'avviso che "siamo passati ma non vi abbiamo trovato" (oggi gli orari di lavoro sono così elastici che spesso non si trovano le persone in casa) e questo è un ulteriore invito a telefonare per non perdere l'occasione di incontrare un sacerdote.... Ed ecco...si comincia...

Forse non tutti apriranno (a volte Dio non è ben accettato)...

Forse non tutti gradiranno la presenza di noi laici (perché il prete è sempre il prete)...

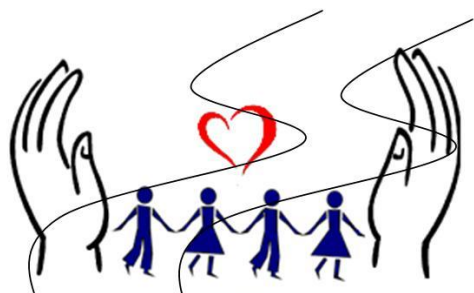
Ma di sicuro quando le persone, oltre alla porta della loro casa, ti aprono con un sorriso anche la porta del loro cuore, è come se uno spicchio di Paradiso scendesse sulla Terra ad illuminare e scaldare le fredde e buie sere d'inverno dove insieme preti, laici e suore vanno per le strade del nostro quartiere ad incontrare tutti, e a portare a tutti, quel Bimbo che, tra non molto, nascerà tra noi.



Nicoletta

**Per le date della visita alle famiglie/benedizioni natalizie
si veda il foglietto degli avvisi**

Gruppo Giovani Famiglie



Innanzitutto ci presentiamo. Siamo un gruppo di giovani famiglie unite dal desiderio di condividere l'esperienza di essere famiglie cristiane nel nostro tempo e nel nostro quartiere.

Le motivazioni che ci hanno spinto ad iniziare sono state comuni: riflettere e rileggere alla luce del Vangelo le esperienze, le difficoltà, le gioie quotidiane e straordinarie che viviamo in qualità di uomini e donne, papà e mamme,

coniugi cristiani. Gli incontri che abbiamo fatto l'anno scorso hanno risposto a questo desiderio e a questa esigenza di confronto tra persone che vivono – seppur in modo differente per vissuto, carattere, scelte più o meno obbligate, ... – la medesima tipologia di servizio al Signore.

Non avendo ancora definito il percorso di quest'anno, descriviamo come sono stati gli incontri dell'anno scorso. Con grande semplicità, ciascuna coppia ha proposto – mese dopo mese – il brano di Vangelo scelto per la celebrazione del proprio matrimonio o un brano del Vangelo che caratterizzasse la propria vita familiare. Alla lettura del brano, preventivamente condiviso con le altre coppie e con don Giovanni, seguiva un breve commento da parte del don e una condivisione da parte "coppia della domenica" delle motivazioni che hanno spinto a tale scelta. Quindi si apriva uno spazio in cui tutti portavano il proprio contributo in merito alle "domande guida" derivanti dal brano di Vangelo letto, anch'esse condivise in anticipo così che ciascun singolo e ciascuna coppia avesse del tempo a disposizione nei giorni precedenti l'incontro per poter riflettere e pregare sul tema. La struttura degli incontri ci ha convinto, semplice e diretta, faticosa (non è sempre così facile mettersi in gioco senza barriere) e intensa.

Un paio di informazioni in breve per concludere.

Quando: una domenica pomeriggio al mese. Prossimo incontro (primo di quest'anno pastorale) il 13 novembre.

Dove: in casa parrocchiale.

Chi: giovani famiglie, figli inclusi. Se sufficientemente "autonomi" ci sono due ragazze dell'oratorio molto brave ed affidabili con cui lasciarli giocare nello stesso ambiente in cui ci riuniamo, altrimenti sono liberi di scorrazzare sotto il tavolo tra le gambe dei genitori, arrampicarsi tra le braccia di mamma e papà,

Perché: per crescere insieme attraverso il confronto reciproco, la condivisione del vissuto, la preghiera e l'ascolto della Parola.



Vi aspettiamo!!!



Elena Rudelli

Avvento di Carità...il dono.



C'è un periodo dell'anno, ed è questo, dove è più facile riflettere sul "donare". L'Avvento è il momento dove ognuno inizia a pensare ai regali che si faranno nel giorno di Natale, in famiglia, tra amici e conoscenti...appunto...tutta gente che si conosce.

Ma in questo periodo molti si prodigano perché "il dono" arrivi anche ad altri, ai lontani, a chi non abbiamo mai visto e nemmeno conosciamo...ai più bisognosi.

E' questo l'Avvento di Carità: donare a chi è nel bisogno.

E lo si fa anche nella nostra parrocchia.

All'inizio dell'Avvento – proprio nel centro della navata centrale – si materializza un pozzo...



Il pozzo, nella Bibbia, è il luogo dell'incontro con l'altro...il luogo dove la Samaritana ha incontrato Gesù...il luogo dove noi possiamo incontrare i bisogni dell'altro.

Un luogo simbolico, dunque...dove chi vuole può mettere ciò di cui la Caritas Parrocchiale necessita per aiutare i bisognosi della nostra comunità.

E come a un pozzo vero, dove la Provvidenza non farà mai mancare l'acqua che viene attinta per dissetarsi, così anche al nostro pozzo si attingeranno le risorse che la nostra Caritas Parrocchiale ha bisogno per sostenere le famiglie che vengono seguite.

Così il dono viene veicolato.

Dice Papa Francesco: *"Proprio in questo tempo di crisi, di difficoltà, dobbiamo scommettere su ideali grandi, sui talenti che Dio ci ha donato, sulle nostre ricchezze spirituali, intellettuali e materiali per aprirci ed essere attenti all'altro, per diventare solidali"*

Ed ecco allora che in quel pozzo non mettiamo solo dei meri prodotti alimentari...ma doniamo solidarietà e attenzione all'altro.

Dice ancora Papa Francesco: *"L'attesa [...] del Signore è il tempo dell'azione: noi siamo nel tempo dell'azione, il tempo in cui mettere a frutto i doni di Dio non per noi stessi, ma per lui, per la Chiesa, per gli altri, il tempo in cui cercare sempre di far crescere il bene nel mondo"*.



Le origini di un evento: Centro di ascolto – Caritas – Messa della carità

Le parole Centro di Ascolto–Caritas sono ormai divenute abituali nel quotidiano della nostra parrocchia.

Tutti noi sappiamo del delicato lavoro che in esso si fa a favore delle persone più bisognose del nostro quartiere: a partire, appunto, dall'ascolto delle mille esigenze di chi è in necessità, passando dai pacchi con i generi alimentari primari che vengono preparati e dati alle persone che altrimenti non ce la farebbero a tirare fine mese, approdando, infine, a seguire e gestire casi piuttosto delicati e complessi che, una volta al mese, vengono portati alla nostra attenzione nella Messa della Carità. Ma ci siamo mai chiesti com'è iniziato tutto ciò? Vediamo... Qui sotto, il manoscritto originale del mio impegno che ho redatto e letto dopo l'omelia della prima Messa della Carità del Febbraio 1974, proprio il giorno in cui questa realtà ha preso vita e che ha portato il Centro di ascolto a muovere i primi passi. Ma la realtà del Centro d'ascolto forse sarebbe diversa senza la Messa della Carità che,

Febbraio '74

È facile parlare o sentire parlare di fraternità, di comunità, di dialogo - È difficile invece per me trasformarmi, in modo da diventare una persona che veramente è fraterna, che è in comunione, in dialogo -

Si tratta di capovolgere tutte le mie convinzioni interiori, il modo di concepire le mie funzioni sia in casa, nei confronti dei miei familiari, e sia fuori, con coloro che avvicino, e capire che ciascuno ha sempre qualcosa da dare all'altro: "il dono più grande non è tanto di cose ma di noi stessi".

A queste riflessioni mi ho portato un pensiero di Primo Martorelli: "Chimique co' struibe egoistramente nello propriis famiglia, non misce neanche a salvaguardarla, perché tutte le case di un paese si toccano e tutte le famiglie stanno assieme: e l'uno sta in piedi e prospera se tutte stanno in piedi e prosperano e anche la tua brucia, se anche le altre bruciano". -

Staremo e lo, Messa della Carità e voler preparare perché questa Messa della Carità sia un aiuto a tutti coloro che come me stanno tentando di avvicinarsi allo, comunità e di conforto per tutti quelli che nella nostra Parrocchia sono i più soli e tra i più bisognosi.

nella nostra parrocchia, nasce nel Febbraio 1974, alle ore 21,00 sull'esempio della Grande Messa della Carità di S. Carlo al Corso fondata nel 1948 da Padre Turolfo (O.S.M.) nella Milano piegata e sofferente del dopoguerra. Essa prende corpo dalla comunità religiosa, dal gruppo di volontari che dedicano capacità e risorse ai più poveri, dai fedeli che vivono la loro dimensione caritativa nella liturgia Eucaristica della seconda domenica di ogni mese; perché è proprio dall'Eucaristia che si sprigiona lo Spirito di Carità che con la preghiera, punto di partenza di ogni azione, ci aiuta a porre l'attenzione e ad aprire il cuore verso chi ci sta vicino che, troppo spesso oggi, vive situazioni drammatiche. E quel pane spezzato nell'Eucaristia, donato a noi come "Pane di Vita", ci porta a spezzare con gli altri il pane della solidarietà rendendo la nostra parrocchia veramente "casa tra le case".

Il CdA spera che questo servizio, svolto in tutti questi anni, possa continuare con nuove forze di nuovi volontari, in modo che tutte le conoscenze e relazioni consolidate abbiano una continuità.

Rosi Schenone – Responsabile del Centro d'Ascolto

7 Ottobre 2016 – Veglia di preghiera per suor Sofia che ha preso i voti perpetui il 15 Ottobre 2016

E' sera ed è semi-buia la chiesa; le luci soffuse accompagnano fin dietro l'altare.

Il Tabernacolo sembra abbracci, con un drappo azzurro il Cristo crocifisso del Creano che, per l'occasione, pare uscire dal Tabernacolo stesso e materializzarsi tra noi; e il drappo rosso, sottostante il quadro, vien da pensare che sia lo Spirito che sembra sgorgi dal quadro, per raggiungere tutti noi.

Una fila di lumini accesi materializza la grande M di Maria, proprio lì, sotto la croce.

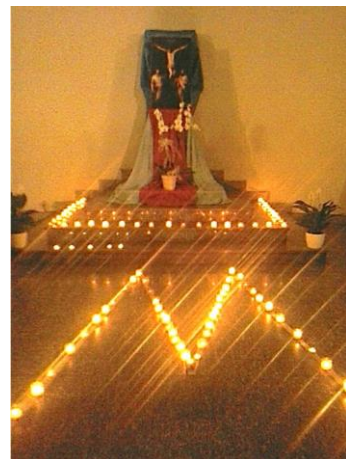
L'atmosfera e' semplice e solenne insieme.

I canti che si intonano si frammezzano e si intrecciano alle preghiere...



E' così che inizia la veglia di preghiera per suor Sofia.

Una vocazione che parte da lontano, sia spiritualmente come per il profeta Geremia: "Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato", sia geograficamente: dall'Indonesia, terra natale di suor Sofia, e riproposta magistralmente nella proiezione sull'abside.



La presenza di Madre Teresa Starace, recentemente Beata, e fondatrice dell'Ordine della Suore Compassioniste Serve di Maria, si materializza nel racconto della sua chiamata e sembra sorregga l'animo di tutte le suore presenti con ciò che soleva ripetere alle sue consorelle: "Sollevate di buon umore, raggianti di gioia, anche in mezzo alle nubi di tribolazioni. Poiché la gioia, la vera gioia, non è altro che un raggio di cielo sulla terra, un riflesso di Dio. La santa allegria rende dolce il giogo del Signore e soave il sacrificio."

Ma lo sguardo dal passato si rivolge al futuro: "Abbracciare il futuro con speranza: essere se stesse ed essere capaci di apertura. E' necessario rischiare con Cristo e lasciare che lo Spirito Santo agisca. E superare la paura avendo fiducia nel Signore ricordando sempre le sue parole: "Non abbiate paura! Io sono con voi fino alla fine dei tempi"".

Infine il rinnovo delle promesse temporanee davanti a suor Cinzia, la Superiora della comunità, sembra anticipare, come suggello, i voti definitivi di suor Sofia nel giorno della sua consacrazione.

"Una vita offerta a Maria, ai piedi della croce, per essere servo di ogni uomo, servo per amore".

Nicoletta



LA PAROLA DEL PAPA

SANTA MESSA NELLO SWEDBANK STADION A MALMÖ - OMELIA

Malmö Martedì, 1 novembre 2011 – Festa di Tutti i Santi



Con tutta la Chiesa celebriamo oggi la solennità di Tutti i Santi. Ricordiamo così non solo quelli che sono stati proclamati santi nel corso della storia, ma anche tanti nostri fratelli che hanno vissuto la loro vita cristiana nella pienezza della fede e dell'amore attraverso una esistenza semplice e nascosta. Sicuramente, tra questi, ci sono molti dei nostri parenti, amici e conoscenti. Celebriamo, quindi, la festa della santità. Quella santità che, a volte, non si manifesta in grandi opere o in successi straordinari, ma che sa vivere fedelmente e quotidianamente le esigenze del battesimo. Una santità fatta di amore per Dio e per i fratelli. Amore fedele fino a dimenticarsi di sé stesso e a darsi totalmente agli altri, come la vita di quelle madri e quei padri che si sacrificano per le loro famiglie sapendo rinunciare volentieri, benché non sia sempre facile, a tante

cose, a tanti progetti o programmi personali. Ma se c'è qualcosa che caratterizza i santi è che sono veramente felici. Hanno scoperto il segreto della felicità autentica, che dimora in fondo all'anima ed ha la sua sorgente nell'amore di Dio. Perciò i santi sono chiamati beati. Le Beatitudini sono la loro via, la loro meta, verso la patria. Le Beatitudini sono la strada di vita che il Signore ci indica, perché possiamo seguire le sue orme. Nel Vangelo di oggi, abbiamo ascoltato come Gesù le proclamò davanti a una grande folla su un monte vicino al lago di Galilea. Le Beatitudini sono il profilo di Cristo e, di conseguenza, del cristiano. Tra di esse, vorrei evidenziarne una: «Beati i miti». Gesù dice di sé stesso: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29). Questo è il suo ritratto spirituale e ci svela la ricchezza del suo amore. La mitezza è un modo di essere e di vivere che ci avvicina a Gesù e ci fa essere uniti tra di noi; fa sì che lasciamo da parte tutto ciò che ci divide e ci oppone, e che cerchiamo modi sempre nuovi per progredire sulla via dell'unità, come hanno fatto figli e figlie di questa terra, tra cui santa Maria Elisabetta Hesselblad, recentemente canonizzata, e santa Brigida, Brigitta Vadstena, co-patrona d'Europa. Esse hanno pregato e lavorato per stringere legami di unità e di comunione tra i cristiani. Un segno molto eloquente è che proprio qui, nel loro Paese, caratterizzato dalla convivenza di popolazioni molto diverse, noi stiamo commemorando congiuntamente il quinto centenario della Riforma. I Santi ottengono dei cambiamenti grazie alla mitezza del cuore. Con essa comprendiamo la grandezza di Dio e lo adoriamo con sincerità; e inoltre è l'atteggiamento di chi non ha nulla da perdere, perché la sua unica ricchezza è Dio. Le Beatitudini sono in qualche modo la carta d'identità del cristiano, che lo identifica come seguace di Gesù. Siamo chiamati ad essere beati, seguaci di Gesù, affrontando i dolori e le angosce del nostro tempo con lo spirito e l'amore di Gesù. In tal senso, potremmo indicare nuove situazioni per viverle con spirito rinnovato e sempre attuale: beati coloro che sopportano con fede i mali che altri infliggono loro e perdonano di cuore; beati coloro che guardano negli occhi gli scartati e gli emarginati mostrando loro vicinanza; beati coloro che riconoscono Dio in ogni persona e lottano perché anche altri lo scoprano; beati coloro che proteggono e curano la casa comune; beati coloro che rinunciano al proprio benessere per il bene degli altri; beati coloro che pregano e lavorano per la piena comunione dei cristiani... Tutti costoro sono portatori della misericordia e della tenerezza di Dio, e certamente riceveranno da Lui la ricompensa meritata. Cari fratelli e sorelle, la chiamata alla santità è per tutti e occorre riceverla dal Signore con spirito di fede. I santi ci incoraggiano con la loro vita e la loro intercessione presso Dio, e noi abbiamo bisogno gli uni degli altri per diventare santi. Aiutarci a diventare santi! Insieme chiediamo la grazia di accogliere con gioia questa chiamata e lavorare uniti per portarla a compimento. Alla nostra Madre del Cielo, Regina di tutti i Santi, affidiamo le nostre intenzioni e il dialogo per la ricerca della piena comunione di tutti i cristiani, affinché siamo benedetti nei nostri sforzi e raggiungiamo la santità nell'unità.

Franciscus

Pastorale familiare diocesana **Per recepire in Diocesi la "Amoris Laetitia"**

di **monsignor Mario DELPINI** Vicario generale

Continua dal numero precedente



3. Per la recezione di Amoris Laetitia: la lettura integrale

L'ampiezza dell'esortazione, ben motivata dal percorso di confronto e discernimento ecclesiale di questi anni, richiede un tempo adeguato per la lettura, per la riflessione, per il confronto e per l'assimilazione. Il testo, a una prima impressione, risulta composito per l'impegno che Papa Francesco ha profuso nell'assumere e interpretare personalmente il frutto delle due assemblee

sinodali celebrate negli anni scorsi e dei molti documenti magisteriali dedicati alla famiglia a partire almeno dal Concilio Vaticano II (cfr n. 4 e 31).

4. Per la recezione di Amoris Laetitia: prendano la parola le famiglie

Papa Francesco scrive e parla a tutti i fedeli, scrive e parla in modo che tutti possano capire e gioire di una parola evangelica che visita la concretezza della vita e ne fa risplendere la vocazione alla gioia. Amoris laetitia è quindi un testo proposto a tutti i fedeli, non solo agli operatori pastorali, ai preti, ai Vescovi. Certo coloro che esercitano il ministero di confessori devono sentire il dovere di una lettura attenta e di un esercizio di comunione anche in quella responsabilità personalissima che si espone nella celebrazione del sacramento della riconciliazione. Ma il testo deve ispirare, aiutare, incoraggiare in primo luogo coloro che vivono la vocazione al matrimonio. E' doveroso quindi che i singoli fedeli e le coppie di sposi si applichino alla lettura di Amoris Laetitia. L'ampiezza del documento non deve scoraggiare: il Papa stesso propone di leggere e rileggere il testo, propiziare occasioni di confronto, far pervenire riflessioni, esperienze e applicazioni che offrano luce ad altre coppie e ai preti e ai vescovi. E' tempo, infatti, che le famiglie prendano o riprendano la parola nella Chiesa.

5. Per la recezione di Amoris laetitia: ripensare la pastorale familiare

Il frutto desiderabile di tutto il cammino compiuto dalla Chiesa e raccolto da Papa Francesco nell'esortazione apostolica è un ripensamento, un rilancio, un rinnovato impegno per una pastorale familiare (cfr cap 6, nn. 199-258). Le direzioni dell'impegno sono molteplici e, in buona sostanza, confermano quanto in diocesi si è fatto e si continua a fare perché sia annunciato il "Vangelo della famiglia", contrastando una cultura della precarietà e dell'egocentrismo, della paura e della confusione che esprime insofferenza nei confronti della prospettiva di fedeltà e definitività intrinseca alla logica dell'amore e vive con apprensione il tema della generazione. L'impressione complessiva è che la prassi diocesana abbia investito molto e con intelligenza nella preparazione al matrimonio, nell'accompagnamento delle giovani coppie, nei percorsi di pastorale familiare, nella vicinanza alle coppie ferite e alle situazioni cosiddette "irregolari". Amoris Laetitia offre contenuti e stili che incoraggiano a rivisitare le diverse tappe della vita familiare e la molteplicità delle relazioni che la famiglia istituisce, per rinnovare la proposta cristiana come buona notizia per la famiglia e per tutte le tematiche connesse. Ne può derivare un rinnovato slancio nell'annunciare il Vangelo della famiglia. Né si dovrà sottovalutare il compito di confrontarsi con il pensiero contemporaneo che in nome dell'amore tende ad abolire il matrimonio, offrendo argomentazioni che mostrano la convenienza della fedeltà e fecondità e confermano la proposta cristiana del matrimonio (cfr n. 35 e 287). Promotori di questo annuncio devono essere anzitutto coloro che vivono questa vocazione. (segue sul prossimo Informatore)

si ricorda

"PER LA FAMIGLIA"

Pastorale familiare decanale

Anno pastorale 2016 – 2017

Volantino illustrativo

delle proposte di Pastorale Familiare
nelle parrocchie del nostro Decanato

si ricorda

"B.V.A. GRUPPO FAMIGLIA"

Pastorale familiare parrocchiale

Anno pastorale 2016 – 2017

Gruppi famiglia

nella nostra parrocchia



ARCIDIOCESI DI MILANO

La gioia dell'amore

Proposte di pastorale familiare diocesana 2016 - 2017

Anche quest'anno faremo conoscere le proposte di pastorale familiare della Diocesi di Milano.

A differenza dell'anno scorso esse non saranno individuate e gestite soltanto dalla Diocesi ma – per alcune - il mandato viene dato al Decanato e/o alle Parrocchie. Eccone alcune (altre seguiranno nei prossimi Informatori):



> **l'incontro di sabato 5/11 con don Carlo Luoni alla Parrocchia di S. Elena – P.zza S. Elena 5 – Milano, dal titolo: "Le pagine bibliche sull'amore. Le sorprese del testo".** *"Papa Francesco confida nella gioia dell'amore. L'amore sa trovare la via. E' la bussola che ci indica la strada. Esso e' il traguardo e il cammino stesso, perche' Dio e' l'amore e perche' l'amore e' da Dio. Niete e' cosi' esigente come l'amore. Esso non si puo' avere a buon mercato. Per questo nessuno deve temere che Papa Francesco, ci inviti con Amoris Laetitia, a un cammino troppo facile. Il cammino non e' facile ma e' pieno di gioia"* (Card. Schonborn)

> **Servizio per la famiglia per decanato S. Siro – Luoghi di ascolto: don Carlo Luoni – Parrocchia S. Elena P.zza S. Elena 5 – Milano tel. 0248203740.** In occasione di momenti di particolare fatica o sofferenza della vita familiare o di coppia, il Servizio per la Famiglia ha attivato una rete di luoghi di ascolto, distribuito nelle diverse zone della Diocesi, nei quali e' possibile incontrare un sacerdote disponibile per l'accompagnamento spirituale. Chi fosse interessato potra' prendere appuntamento.



> **la tenda di Abramo: Domenica 20/11 – chiesa S. Lorenzo via Monlue' 87 Milano dalle 15 alle 17.** La coltivazione di una spiritualita' familiare richiede la ricerca coraggiosa e metodica di momenti di sosta, in cui avere cura della profondita' della relazione di coppia, guidati e sostenuti dall'ascolto condiviso della Parola di Dio. Presso la chiesa dell'antica Abbazia di Monlue', come Abramo e Sara, vogliamo permettere a Dio di visitare "la tenda" dei nostri affetti, della nostra famiglia, per essere custodi della sua promessa. **Gli appuntamenti avranno cadenza mensile: 18 Dicembre 2016 – 15 Gennaio 2016 – 19 Febbraio 2017 – 19 Marzo 2017. Servizio baby-sitter.**



> **Pastorale giovanile: Domenica 6/11 – "via dell'affettivita', un'amore cosi' mi piace" – Centro Pastorale Ambrosiano via S. Carlo, 2 – Seveso (Mi).** Questa Via esprime il desiderio di accompagnare i giovani nel loro cammino di crescita, in particolare quel cammino che ha come principale protagonista quell'amore che tutti cercano. Un amore che sia sano, forte e davvero libero. L'itinerario si focalizzera' sul senso della vita a partire dalla rilettura della propria storia per arrivare a percepire

la bellezza dell'amore vissuto nella relazione e negli affetti. I destinatari sono i giovani tra i 18 e i 30 anni, singoli o in coppia e si sviluppera' con momenti di confronto interattivo e di lavoro comune, privilegiando la modalita' esperienziale. E' possibile partecipare al singolo incontro o all'intero percorso. Orario incontri dalle 9,00 alle 16,00 pranzo a sacco e Messa. **Gli altri incontri si terranno il 18 Febbraio 2017 e il 30 Aprile 2017.** Per iscrizioni: www.iscrizionipgfom.it

23 Ottobre 2016 - Il cuore dolce e tenero della castagna



Il frutto del castagno è il simbolo perfetto di una certa umanità: chiusa a riccio, inaccessibile e spinosa tanto da essere refrattaria a qualsiasi contatto; e anche il suo cuore, ricoperto da una corazza coriacea, è duro. Questo riccio sembra tutto compresso nel suo essere, come a volte è compressa la nostra umanità, che corre e corre, quasi non le bastasse il tempo, tutta presa dal proteggere la sua integrità e i suoi affari... Ma se appena-appena quell'umanità/riccio mostrasse uno spiraglio e se quel cuore/castagna si lasciasse aprire e permettesse al fuoco dello Spirito di abbracciarla, ecco che il miracolo potrebbe succedere: niente più spine che ne impediscono il contatto e la dura buccia che la ricopre si sgretolerebbe al solo tocco; e il cuore, dolce e tenero della castagna, si mostrerebbe in tutto il suo splendore. E' questo il senso profondo che da quest'anno si è voluto dare alla castagnata nella Giornata Missionaria Mondiale: non una mera festa d'autunno che accomuna solo superficialmente e solo per quel momento, dove l'attenzione è posta sulla materia, ma il seme per una nuova comunità affinché possa avere un nuovo sguardo e una nuova attenzione all'altro. Un seme che prende in prestito il simbolo stesso della castagna, che viene piantata, che metterà radici, fusto e foglie, e col tempo, se verrà curata, diventerà un grande albero e porterà frutto. Ed è questo lo scopo dei due momenti: uno che al mattino ha

aperto la giornata, prima della Messa delle 11,15, e uno nel pomeriggio, sui temi: integrazione, missionarietà e gestione dei conflitti. E questi temi abbracciano non solo le famiglie ma l'intera nostra comunità in tutta la sua complessità e diversità di popoli che la compongono. Ed è all'interno di questa comunità che si esplica la nostra Cristianità e la nostra missionarietà: il nostro portare Cristo agli altri. Solo dopo, la festa può avere un senso: il pranzare insieme diventa luogo di veicolazione, per chi non era presente, di quei valori e argomenti che sono emersi nella mattina, e la canonica festa, un'espressione piacevole del nostro sì a formare una nuova comunità che sappia vedere l'altro con uno sguardo nuovo e un cuore dolce e tenero come quello della castagna. E noi ci abbiamo provato, abbiamo aperto la nostra corazza e permesso allo Spirito di agire. Ma cosa ci ha portato a questo? Dice don Riccardo: *“La necessità è data da due dati oggettivi: nel nostro quartiere viviamo un grande scontro e nello stesso tempo risorsa, per il nostro “meticcio culturale” così lo chiama Scola. Diverse culture, diverse religioni, diversi modi di fare, diverso approccio alla vita dove non è tanto una questione di “testa” nell’essere d’accordo ma più di “pancia”. E questo crea qualche volta difficoltà e apprensioni oppure il contrario: risorse, cose belle. Per cui è una questione che sentiamo tutti e ci siamo detti: abbiamo bisogno di confrontarci. La seconda è che noi cristiani abbiamo bisogno di recuperare la domenica come centro della nostra settimana. Altro aspetto provvidenziale è stato incontrare Mercedes, che ha guiderà gli incontri della giornata. Ed è per queste ragioni che la vita ci ha portato, che noi, oggi, siamo qui.”* Mercedes è di origine spagnola e lavora per la Casa per la Pace, un'associazione di Milano, che tra le tante cose fa formazione alla non violenza, all'intercultura, alla risoluzione positiva dei conflitti. La metodologia che usa è quella interattiva, ossia non una conferenza, ma è

il gruppo che deve tirar fuori le sue risposte, le sue risorse, e facendole veicolare si impara gli uni dagli altri, grande risorsa che spesso gli esperti trascurano. Questo ha piacevolmente sorpreso i 70 adulti che hanno partecipato agli incontri: il clima gioioso che si è creato ha rinforzato la nostra percezione di comunità e ciò non ha prezzo. Il metodo espressivo che si è usato è il "gioco" e il campo dove si è giocato è l'onestà intellettuale verso di noi, prima che verso gli altri, nel rispondere a domande e provocazioni. E' un viaggio all'interno di noi stessi. Mercedes ha iniziato con il lanciare una palla ai presenti: a chi arrivava doveva rispondere rapidamente e con onestà alla domanda "perché hai deciso di partecipare, in questa domenica di pioggia, alle 9,30 del mattino?". Dall'essere onesti con noi stessi si è passati al tema dell'indifferenza con una storiella:



"Si racconta che all'inferno c'era un solo posto libero, tutto il resto era pieno e fuori una fila enorme di persone che aspettava di entrare. Il diavolo allora decide di dare il posto al peggiore di quelli che stavano aspettando, e chiede a uno: lei che ha fatto? Quello risponde: sono qua per sbaglio, non ho fatto niente, giuro! Il diavolo replica: dite tutti così ma poi si scopre il contrario; qualcosa avrà fatto, perché con tutte le guerre che ci sono, le mafie, la discriminazione, lo sfruttamento, i femminicidi...le pare che proprio lei abbia fatto niente? Ma lui risponde: no, giuro, non ho fatto niente! Ho visto tutto quello che lei dice, le giuro che ho visto tutto quanto, ma io non ho fatto niente!! E a questo punto il diavolo conclude: ma come?? Lei ha visto tutto questo e non ha fatto niente? Bene, le credo...il posto è suo." Questo è quello che Primo Levi chiamava "la zona grigia": le persone sapevano che stava accadendo qualcosa di grave e non hanno fatto niente. Non erano carnefici, non erano vittime ma erano questa zona grigia che per diversi motivi non ha agito. E in questa zona grigia a volte ci troviamo anche noi. Anche noi ci troviamo ad essere "tiepidi" e questa tiepidezza non ce la possiamo permettere. Questo ci ha fatto riflettere sul fatto che anche noi davanti a situazioni difficili, tra differenti culture e religioni che faticano a dialogare, siamo portati a non prendere posizione e a non farci carico di questi problemi.



In questa giornata gli spunti di riflessione sono stati così tanti e così interessanti che diventa impossibile esaurirli in un solo articolo. Si e' pertanto deciso che ciò che non e' stato trattato in questo Informatore verrà sviluppato nei prossimi mesi; così da mantenere alta l'attenzione sul delicato tema del rapporto con gli altri. Vi aspetto tutti "all'ombra del castagno".

Nicoletta

Chi desiderasse l'audio-live dell'incontro:
rivolgersi a Nicoletta.



NOVEMBRE 2016

1 martedì Il dopo la dedicazione	Festa di TUTTI I SANTI Solennità' MESSE COME ALLA DOMENICA	16 mercoledì S.Margherita Di Scozia	RITIRO PARROCCHIALE DI AVVENTO h. 15,30 e 21,00
2 mercoledì Commemorazione Tutti i Defunti	S.MESSE ore 8,30 , 15,00, 15,15 , 21,00	17 giovedì S.Elisabetta di Ungheria	5 Corso prematrimoniale Ore 17,00 catechiste di IV
3 giovedì S.Martino di Porres	<u>Inizio della VISITA NATALIZIA delle famiglie</u> 3 Corso prematrimoniale	18 venerdì DEDICAZIONE BASILICHE SS.PIETRO E PAOLO	
4 venerdì S. Carlo Borromeo	Ore 21,00 incontro preparazione dell'avvento	19 Sabato S. Massimo	
5 sabato S. Elisabetta	h 21 GRUPPI FAMILIARI LETTURA DELL' "AMORIS LETIZIA"	20 domenica Il Avvento	CONCLUSIONE DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA FIACCOLATA BEATA VERGINE ADDOLORATA – SANTUARIO DON GOCCHI
6 domenica Cristo Re	GIORNATA DIOCESANA CARITÀ 2 ^a ELEM. CON GENITORI H 9,30	21 lunedì Presentazione B.V. Maria	h. 21 Incontro coi genitori di catechismo (4 elementare)
7 lunedì S. Ernesto		22 martedì S. Cecilia	h 21.00 Adorazione Eucaristica
8 martedì S. Goffredo	5 Corso Biblico	23 mercoledì S. Clemente	
9 mercoledì Dedicaz Basilica lateranense	Gruppo Missionario ORE 21,00 PADRINI MADRINE E GENITORI DEI BATTESIMI	24 giovedì Ss. Andrea Dung-lac e compagni	6 Corso prematrimoniale
10 giovedì S.Leone Magno	4 Corso prematrimoniale	25 venerdì S. Caterina d'Alessandria	
11 venerdì S.Martino di Tours		26 sabato S. Corrado	Mercatino Gruppo Missionario
12 sabato S. Giosafat		27 domenica III Avvento	Mercatino Gruppo Missionario RITIRO E CONFESSIONI 4 ELEMENTARE
13 domenica I Avvento S. Ore 15,00 Battesimi	Giornata nuove Chiese Incontro O.S.S.M. h 11,15 S. Messa d. carità ore 16.00 incontro giovani coppie.	28 lunedì S. Giovanni di Dio	
14 lunedì S. Veneranda	RITIRO PARROCCHIALE DI AVVENTO h. 15,30 E 21,00	29 martedì S.Saturnino martire	
15 martedì S.Alberto Magno	INCONTRO CON L'ARCIVESCOVO A S.MARIA DI LOURDES ORE 21,00 PER TUTTA LA COMUNITÀ E IL C.P.P.	30 mercoledì S.Andrea	

